

Crenna, 5 Maggio 2003

RIFLESSIONI A LOURDES

E' stata questa, per me, la seconda visita a Lourdes. Ma dovrei più esattamente dire che nella prima circostanza - circa quindici anni fa - si trattò proprio di una "visita", nel senso letterale del termine. Al ritorno da un tour organizzato in Spagna, il nostro pullman sostò a Lourdes. Finii col percorrere le vie più che altro con occhio turistico, impressionato dal brulicare di bancarelle e negozietti di oggettistica, tanto che persi di vista (se mai l'avessi avuto) il messaggio autentico che dal luogo dovrebbe giungere a chi vi si reca. In fondo, sia detto a parziale giustificazione, non vi eravamo andati in pellegrinaggio, né io ero preparato a comprendere quanto avrei potuto vedere. Mi suggestionò soltanto, e non poco, la fiaccolata e le schiere dei malati in carrozzina il cui grido silenzioso in qualche modo dovette raggiungermi se - cosa mai successa né prima né dopo di allora - io, appassionato di fotografia e divoratore di rullini, non mi permisi neppure uno scatto e, con somma meraviglia di chi mi conosce bene, riposi le macchine fotografiche nella borsa per riprenderle solo alla nostra ripartenza.

Questa volta è andata diversamente. Il viaggio è stato voluto e indirizzato e preparato alla (mi si passi il termine) scoperta del vero messaggio di Lourdes, autentico epicentro di attese. E il mio accostarsi è stato ben differente. Tanto differente che, nella visita alla grotta di Massabielle in cui l'Immacolata Concezione apparve a Bernadette Soubirous, di fronte a quella moltitudine di gente di tutte le nazioni, di ceti e di lingue diverse, con storie assolutamente personali ma in fondo perfettamente livellabili sullo stesso piano di una speranza profondamente condivisa, sentii di partecipare ad un autentico miracolo. E mi chiesi se non fosse quello il vero miracolo di Lourdes: non il prodigio miracoloso che tocca il singolo e che resta circoscritto alla sfera personale che unisce il graziato a Colui che quella grazia ha concesso, ma piuttosto quel livellamento straordinario per cui tutti convergono in quel luogo santo con identica umile attesa.

Ed ecco che, incredibilmente, mi venne da legare la figura di Bernadette, figlia di un mugnaio, a quella farina che io e tutti gli altri in fondo costituivamo. Come chicchi di grano, macinati e passati attraverso un grande setaccio a Lourdes tutti veniamo privati della propria identità e diveniamo un'indistinguibile massa bianca in cui, ogni minuscola parte di farina è assolutamente indistinguibile dall'altra. Questa lettura del tutto personale, scaturita

come una folgorazione, in fondo si raccordava ad alcuni elementi che la vita di Bernadette e il Vangelo offrono come spunto meditativo a chi vi si accosta con mente desiderosa di andare oltre il semplice impatto sensoriale.

E' stato un caso che Bernadette sia stata figlia di un mugnaio o piuttosto questa figura – come un'allegoria – è stata strumentalmente scelta per esplodere un'immagine familiare e comune di un sacco di farina, frutto dello sgrezzamento dei chicchi, in un'umanità indivisa che s'ammassa a Lourdes? Non so quanto corretta sia questa mia lettura, ma nel Vangelo non si dice che Pietro fu scelto tra i pescatori perché fosse pescatore di uomini?

Pane e pesce, in fondo, sono due alimenti di cui il messaggio evangelico è ricco di citazioni e non soltanto per il miracolo della moltiplicazione. Ma sappiamo tutti che il pane deriva dalle spighe di grano macinate e quindi dalla farina. Ma è necessario che questa si trasformi, lieviti e venga cotta perché produca il pane.

Ed ecco che improvvisamente mi apparve, sebbene in via del tutto intima e personale, come straordinariamente lineare e coerente il messaggio di Lourdes e quell'invito alla penitenza che Bernadette trasferì dall'Immacolata alla gente del suo tempo e dei secoli a venire: la penitenza come setaccio per produrre quella farina che, dal lievito di Lourdes, può formare il pane della vita. Chi va a Lourdes con lo spirito di chi porta al mugnaio il proprio sacco di grano per averne indietro farina, finisce col produrre in realtà un cambiamento autentico della propria essenza. Chiunque va a Lourdes col suo bagaglio di vicende personali, siano esse di indicibile sofferenza o invincibile solitudine, forse è come se portasse in realtà il proprio sacco di grano alla figlia di un mugnaio.

Ho letto solo dopo aver maturato queste personalissime riflessioni che le ultime parole di Bernadette, sul letto di morte, furono proprio : " Sono macinata come un chicco di grano."

Non so se esse siano esplicita conferma di una intuizione che mi è scaturita spontanea sulle rive del Gave che scorre davanti alla grotta di Massabielle o abbiano voluto significare qualcos'altro che non ci è dato di intendere: ma al mio cuore piace pensare che sia davvero così.

\Ben